

VACCINI

Ogni informazione di cui
hai bisogno

LIBRI&FILM

Rubrica di recensioni nuova di
zecca!

25 APRILE

Tutte le storie e i dubbi
risolti

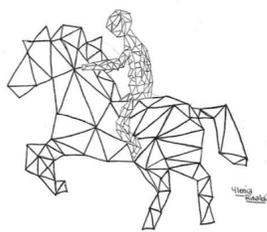
SPORT AGONISTICI

Studenti "con due vite"

LOCALITÀ ESTIVE

Se perdi la retta via delle
vacanze

IL RESTO DEL FANTINO



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it

La Redazione



Lorenzo Benatti, 1°G

Tessa Demaria, 1°L

Davide Mantovani, 1°L

Ludovica Mele, 1°L

Leonardo Tadolini, 1°L

Gloria Barbieri, 1°T

Ilaria Corazzari, 1°T

Alesia Quispe, 2°P

Alessia Galavotti, 2°T

Gemma Iaquinto, 2°T

Laura Nori, 2°T

Michelangelo Galli, 3°Q

Asia Vacondio, 4°B

Francesco Natale, 4°C

Ylenia Rinaldi, 4°E

Design Loghi

Leonardo Tadolini &

Davide Mantovani

Disegni

Laura Nori

Davide Mantovani

Gemma Iaquinto

Disegno di copertina

Davide Mantovani

Impaginazione

Davide Mantovani

COORDINATORI

Prof. Claudia Capelli

Prof. Brunetta Salvarani

Prof. Danilo Tabacchi

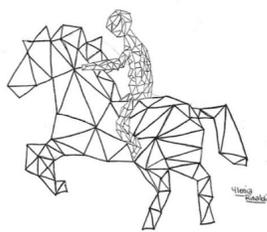
DIRETTRICE

Prof. Alda Barbi



LICEO FANTI

Per informazioni, idee, consigli o altro, scrivete a fantino@fanticarpi.istruzioneer.it



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofanti.it

25 APRILE: OGGI



di Lorenzo Benatti

Si ringraziano la prof. Peri e la classe 1^aG per il prezioso contributo.

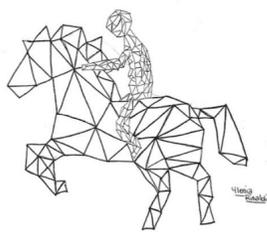
“Quando la mia bisnonna era ancora in vita ci raccontava sempre di quella volta in cui l’Italia era stata liberata. Ora che lei non c’è più, nessuno porta avanti questa tradizione e ormai viviamo questo giorno sempre meno.” “In famiglia sappiamo tutti dell’importanza di questa festa, ma la viviamo alla stregua di qualsiasi altro giorno. Il massimo che posso fare è augurare ‘Buona festa della liberazione’.” “Normalmente viviamo il 25 aprile come una specie di domenica; è un giorno di riposo e come tale non facciamo nulla di particolare.” “Se non fosse per i servizi che mostrano alla televisione, temo proprio che non ci ricorderemo neanche di celebrare questo giorno.” “Anche noi la viviamo come una domenica: quel giorno ci si rilassa, al massimo si guarda qualche film. In certi momenti nemmeno ci ricordiamo che è festa.”

Niente bandiere che svolazzano fiere dai balconi. Niente inno che risuona per le strade. Solo tristi manifesti appesi su tronchi d’albero, consumati dal vento e scoloriti dalla pioggia. Ecco come si presentano le vie della città la mattina di oggi 25 aprile. Capita anche altre volte di vederle in questo stato durante una delle tante festività che ornano il nostro calendario, ma in quei casi l’atmosfera è allegra, gioiosa, e anche se nessuno passeggia per le vie, dalle finestre si riesce comunque a percepire la tipica atmosfera febbrile. Oggi, invece, a colmare il vuoto non si ha nulla. Sono tutti in casa sonnecchianti, chi più o chi meno, e per il resto della giornata il massimo che si farà per commemorare la liberazione sarà guardare alla televisione uno dei servizi o un film in argomento. Poi nulla.

Se si trattasse di un’altra festa, una di quelle minori, non ci sarebbe da preoccuparsi o, perlomeno, ci si preoccuperebbe di meno. Ma qui si tratta della nostra identità, della nostra nazione: senza 25 aprile, senza la liberazione, le cose sarebbero andate molto diversamente. Forse noi non saremmo qui, forse alcuni nostri amici non sarebbero nemmeno nati e forse avremmo perso ciò che ci rende quello che siamo oggi, qui e ora. Saremmo persone peggiori perché non avremmo conosciuto la libertà, perché non l’avremmo assaporata con gusto e non avremmo mai saputo cosa si prova vivendola appieno.

Ma per fortuna la liberazione ci fu e la cosa che più ci deve far pensare non è l’idea di come saremmo stati se non fosse avvenuta, bensì il gran numero di valori che stiamo perdendo dimenticandoci oggi di festeggiarla: la fratellanza che legò i nostri padri e i nostri nonni, che combatterono insieme per raggiungere un unico obiettivo, la perseveranza che li dominò fino all’ultimo istante e il coraggio di opporsi a una dittatura radicata ormai da anni. Loro credettero sempre in quello che stavano portando avanti, nonostante tutti i sacrifici e i rimpianti che per il resto della vita li avrebbero accompagnati. Perdere tutto questo significa ignorare questi sacrifici e questi ideali di cui noi, oggi più che mai, abbiamo un estremo bisogno.





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofanti.it

QUEI GIORNI DI FINE APRILE 1945

di Lorenzo Benatti

“Nell’aprile del 1945 eravamo quasi tutti usciti dal tunnel dei lunghi oscuri anni, ed era giunto il momento dell’offensiva finale in Italia”, affermava il maresciallo Alexander. Mai scelta di parole fu più azzeccata che allora. Con questa semplice frase il maresciallo esprimeva i pensieri di tutti coloro che combattevano al fronte, che sentivano che da lì a poco la lotta si sarebbe finalmente conclusa.

I tedeschi abbandonano Bologna

A Bologna la liberazione fu raggiunta senza bisogno di combattere. In quei giorni, infatti, il generale Fridolin Von Senger ordinò l’abbandono della città da parte di tutte le truppe ai suoi ordini, probabilmente in vista dell’entrata in città degli alleati, che si tenne la mattina del giorno successivo, il 21 aprile.

Il ritiro delle truppe fu quindi una misura difensiva, atta sia a evitare l’arresto ai generali di stanza a Bologna, sia a preservare i soldati, che in quei giorni erano una merce preziosissima, in quanto necessari per contrastare i partigiani al Nord dove invece la liberazione non fu ottenuta così facilmente.

Genova costringe i tedeschi alla resa

A Genova si registrò uno dei maggiori successi di tutta la campagna di liberazione: fu infatti una delle poche città in cui si giunse alla cattura dei tedeschi senza l’ausilio dei soldati alleati. Furono i partigiani e il popolo genovese con loro a costringere il generale Günter Meinhold alla resa.

Lo scontro ebbe inizio nella notte tra il 23 e il 24 aprile, quando le brigate partigiane entrarono in città, dove nel giro di poche ore riuscirono a ottenere il controllo degli edifici più importanti, tra cui il municipio e le carceri per detenuti politici. Da quel momento la lotta divampò. Per le strade si potevano vedere i soldati tedeschi che tentavano, invano, di contrastare l’avanzata partigiana, mentre altri cercavano rifugio in alcuni edifici del centro.

Il giorno successivo il generale Meinhold, vista la situazione dei suoi soldati, decise di arrendersi, firmando resa nel pomeriggio a Villa Migone, residenza del cardinale che fece da intermediario tra lui e i dirigenti del C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia), accettando al contempo la consegna di tutte le armi in possesso dei soldati tedeschi che, ormai inermi di fronte al nemico, non poterono far altro che arrendersi e farsi prigionieri.

Torino onora il cardinale Fossati

A Torino, come a Genova, il primo scontro avvenne di notte. La sera del 26 aprile, i partigiani entrarono in città e in poco tempo si impadronirono di una cospicua parte: l’oltre Po. L’avanzata partigiana, però, arrivata a questo punto, non poté fare altro che fermarsi, non riuscendo ad avanzare. Nei giorni seguenti venne quindi a formarsi uno stallo tra loro e i tedeschi, che, ansiosi di valicare il confine a est, minacciarono ripetutamente i cittadini di bombardare Torino. Questi rifiutarono sempre di cedere, ma il rischio rimaneva alto e fu in questo particolare momento storico che si fece avanti la figura del cardinale Fossati.

Il suo unico scopo era quello di risparmiare altro sangue e chiese dunque di poter conferire con il comandante tedesco, a cui chiese di trattenersi dal commettere ulteriori atti di violenza, informandolo al contempo della situazione disperata delle forze naziste in Italia. Il comandante rifiutò la resa e tuttora gli storici si chiedono se l’intervento del cardinale abbia portato davvero a qualcosa. Fatto sta che dopo due giorni, la sera del 30 aprile, il bollettino informativo del comando regionale annunciò che le truppe del comandante si stavano dirigendo verso Nord, con l’intenzione di oltrepassare il confine con la Svizzera.



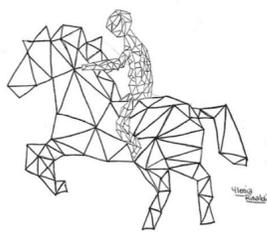
Il giorno della liberazione di Bologna, il 21 aprile 1945.

Non si può dire se si trattò di una pura coincidenza o se le parole del cardinale Fossati siano state decisive, ma a guerra finita, per onorarlo Torino gli volle conferire la cittadinanza onoraria, ringraziandolo per i suoi sforzi.

L’emblema della resistenza

Infine ci fu Milano, l’emblema della resistenza. Fu a Milano che ebbe luogo lo storico discorso alla radio di Sandro Pertini, che incitò la popolazione a prendere parte attivamente alla cacciata dei tedeschi. Fu a Milano che, mentre il fascismo viveva le sue convulse ultime ore, Mussolini tentò invano di trattare una resa e fu da Milano che i gerarchi nazisti scapparono, cercando rifugio in Svizzera. Di conseguenza risulta naturale che, nonostante la scarsa valenza dal punto di vista militare della città, la sua liberazione abbia invece un’importanza altissima. Quando il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) diede il via all’insurrezione le forze cittadine si divisero: una parte si concentrò nelle fabbriche nel tentativo di preservarle dai tedeschi, mentre i partigiani liberarono uno dopo l’altro gli edifici più importanti della città. Incontrarono resistenza solo in rare occasioni da parte di comandi nazisti ormai disperati, che finirono per arrendersi all’arrivo in città delle truppe alleate.

L’anno seguente, il 22 aprile 1946, Re Umberto II, su suggerimento dell’allora presidente del consiglio Alcide de Gasperi, emanò un decreto che dichiarava il 25 aprile festa nazionale, in quanto simbolo del culmine della fase militare della Resistenza che portò, pochi giorni dopo i fatti, alla liberazione. Questa festa, al tempo, era talmente sentita che solamente tre giorni dopo l’emanazione di quel decreto, nelle piazze e tra le vie delle città di tutta Italia si potevano vedere sfilare entusiasti donne, uomini e bambini di ogni età, felici di poter celebrare la loro voglia di libertà.



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it

LOCALITÀ ESTIVE PER STACCARSI DALLA QUARANTENA

di Ludovica Mele

Dopo un anno così, un anno di lacrime, dolori, difficoltà, stranezze e complicazioni, una vacanza fa al caso vostro. Anche solo una giornata al mare, con la sabbia sulle gambe, con il rumore delle onde del mare forse un po' agitato, le risate con amici o parenti, gli occhiali da sole grandi e colorati. Oppure potrebbe essere perfetta una giornata in montagna, respirando un'aria leggera, pulita, accompagnata da paesaggi mozzafiato, cime e vette da raggiungere, la sensazione provata quando raggiungete il vostro obiettivo.

In questo caso, se avete bisogno di sorridere e di non pensare ad altro, posso esservi d'aiuto.

Ecco qui alcuni dei più bei posti del nostro paese, che spesso non viene valorizzato abbastanza da noi.

Se siete il tipo di persona che desidera camminare tra la sabbia e i tuffi in acqua, vi consiglio di visitare:

- *Noli*

Si tratta di un luogo meraviglioso situato in Liguria dove è possibile visitare le meravigliose spiagge e osservare un incredibile mare colorato. Inoltre sono presenti il borgo e il castello medievale per un giro nella città.

- *Bibione*

Fantastica meta turistica della Costa Veneta, dotata di una spiaggia di circa 8 km ed estremamente fornita, costituisce un ottimo luogo da visitare durante una calda giornata d'estate.

- *Grado*

Una perfetta località di mare dall'impronta medievale del Friuli Venezia Giulia, che ospita spiagge attrezzate o libere, dove è possibile osservare alcuni dei tramonti più belli d'Italia.

Se invece preferite camminare, raggiungere vette ricoperte di neve e respirare l'aria di pace, dovrete assolutamente andare a:

- *La Thuile*

Luogo posizionato nella splendida regione della Valle d'Aosta, con piste mozzafiato e tante attività di qualunque genere da poter svolgere in compagnia di amici o parenti.

- *Lago di Auronzo di Cadore*

Lago che si trova nella provincia di Belluno, in Veneto. Questo bacino artificiale è contornato da strepitose montagne, tra cui le Cime di Lavaredo e la Croda dei Toni. È un luogo ideale per chi è in cerca di tranquillità e di qualche ora di relax.





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofanti.it

- **Monte Cusna**

Questo monte è una delle maggiori vette dell'Appennino Settentrionale, in provincia di Reggio Emilia. Il luogo è completamente sommerso da alberi di diverso genere, caratterizzato da particolari scorci e da un ambiente di pace totale.

A coloro che invece amano immergersi nella cultura, nella storia di civiltà antiche ed è curioso di visionare arte e monumenti, consiglio di osservare i seguenti luoghi:

1. *Necropoli di Cerveteri*

Questa necropoli comprende numerose tombe etrusche che sono state inserite nei siti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2004. Si estende per quasi due chilometri ed è situata nel Lazio.

- *Roselle*

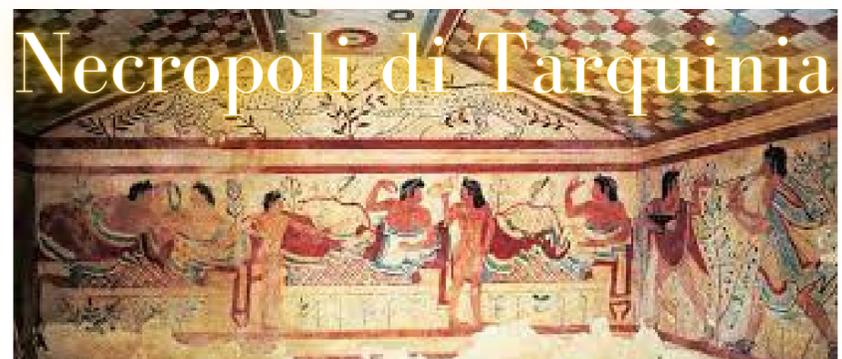
Città importantissima per lo studio delle origini etrusche situata vicino a Grosseto. Costituita da una vasta area archeologica rappresenta un luogo estremamente affascinante da visitare.

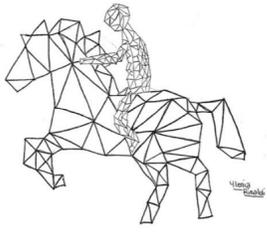
- *Necropoli di Tarquinia*

Questo luogo fantastico permette ai visitatori di osservare alcuni dei dipinti più conosciuti che riprendono le attività tradizionali etrusche. Si trova a Nord del Lazio e consiglio assolutamente di visitarla a coloro che sono appassionati all'arte etrusca specialmente legata alle tombe.

Questi sono i luoghi che vi invito a visitare perché, pur essendo pochi, bastano a farci rendere conto della meraviglia del paese in cui abitiamo. Non abbiate paura di esplorare, di visitare e di viaggiare in Italia, c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire e si può cominciare ad imparare direttamente dalla nostra regione o dalla nostra città o da un luogo che può anche distare solamente un'ora dal nostro divano.

Auguro a tutti coloro che leggono di iniziare ad apprendere dal nostro paese che ha tanto da insegnarci.





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofanti.it

VACCINI: RISOLVIAMO I DUBBI

di Leonardo Tadolini

A maggio 2021 l'argomento d'importanza mondiale è la famosa questione dei vaccini.

Ma prima di tutto definiamo questo soggetto di molti dibattiti.

-Cos'è un vaccino?

Un vaccino è un **preparato biologico** (farmaco) con lo scopo di procurare un'**immunità acquisita** (risposta immunitaria) verso una particolare infezione (microrganismi patogeni e virus).

Quindi come prima cosa è un rimedio.

Al mondo esistono diversi tipi di vaccini che difendono da differenti malattie/virus. Solo per nominarne alcuni esiste quello contro la poliomielite, l'epatite A e B, il vaiolo, il morbillo...

Il diretto interessato di questo articolo è il vaccino, anzi, meglio dire i vaccini contro il SARS-CoV 2.

- Quanti vaccini esistono e chi li produce?

Dalla diffusione del virus e delle notizie a riguardo, le più grandi case farmaceutiche e industrie si sono messe in moto con lo stesso obiettivo: trovare un vaccino che producesse una risposta immunitaria per neutralizzare la minaccia Covid.

I vaccini fino ad adesso ottenuti sono:

- Vaccino **Pfizer-BioNTech** (la prima azienda farmaceutica statunitense e la seconda tedesca)
- Vaccino **Moderna** (azienda farmaceutica statunitense)
- Vaccino **AstraZeneca** (multinazionale biofarmaceutica anglo-svedese in collaborazione con l'università di Oxford)
- Vaccino **Johnson & Johnson** (casa farmaceutica Janssen con sede in Belgio)

- Quali sono le caratteristiche e le differenze?

Questi quattro vaccini prima elencati utilizzano due differenti tipi di tecnologie: il primo ad essere stato approvato in Europa e in Italia, Pfizer-BioNTech, e il vaccino Moderna utilizzano lo stesso tipo di tecnologia: **a RNA messaggero (mRNA)**, che introduce nell'organismo una sequenza genetica con le istruzioni per sintetizzare **la proteina Spike**, utilizzata dal Sars-Cov-2 contro le cellule; AstraZeneca e Johnson & Johnson sono invece due vaccini a vettore virale, quindi utilizzano un virus modificato in laboratorio e inattivo che porta alle cellule immunitarie l'informazione della già nominata proteina Spike.

Sia il vaccino AstraZeneca sia quello Johnson & Johnson utilizzano dei virus che per esempio portano il raffreddore (**adenovirus**) come vettore; il primo uno tipico degli scimpanzé, mentre il secondo uno umano.

- Quanto sono efficaci?

Anche in questo caso occorre distinguere quelli a vettore virale da quelli a mRNA:

Efficacia dei vaccini a vettore virale

Per il vaccino **AstraZeneca** l'efficacia nella prevenzione della malattia corrisponde al **59,5%**, mentre a 14 giorni dopo la seconda dose corrisponderà all' **82,4%**; per il Johnson & Johnson dopo 14 giorni arriva ad una copertura del **77%** e dopo 28 dell'**85%**.

Questi due vaccini hanno dimostrato la diminuzione del rischio di ospedalizzazione e di terapia intensiva.

Efficacia dei vaccini a mRNA

Il vaccino **Pfizer** previene al **95%** il numero dei casi della malattia sintomatica, invece il **Moderna** ha un'efficacia di prevenzione del **94,1%**.

- Quante dosi prevedono?

Il vaccino **Astrazeneca** prevede **due dosi**; **Johnson & Johnson** ne prevede **solo una**.

Per il vaccino **Pfizer** e **Moderna** devono essere effettuate **due dosi** come con Astrazeneca, però a distanza di 21 giorni per il primo e 28 giorni per il secondo.

L'unico con una sola dose è quindi il vaccino **Johnson & Johnson**.



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it

- Da quale età si può ricevere il vaccino?

Anche in questo caso i dati cambiano, dato che sono ancora oggetto di discussione:

Pfizer: persone che hanno **16 anni** o più;

Moderna: persone con età pari o **superiore ai 18 anni**;

Astrazeneca e Johnson & Johnson: a partire **dai 18 anni**.

- Da quando inizia la protezione? Protegge solo il vaccinato?

Bisogna evidenziare che la protezione non è immediata per la presenza di un periodo di formazione degli anticorpi detto **"periodo finestra"** e non è per forza **"completa"**.

Con il vaccino **AstraZeneca** la protezione inizia **3 settimane dopo la prima dose**, mentre per il vaccino **Johnson & Johnson** dal **14esimo giorno** dall'unica dose.

Riguardo i vaccini a **mRNA**, la protezione del vaccino e la sua efficacia iniziano **dopo una settimana dalla seconda dose per Pfizer** e **dopo due per Moderna**.

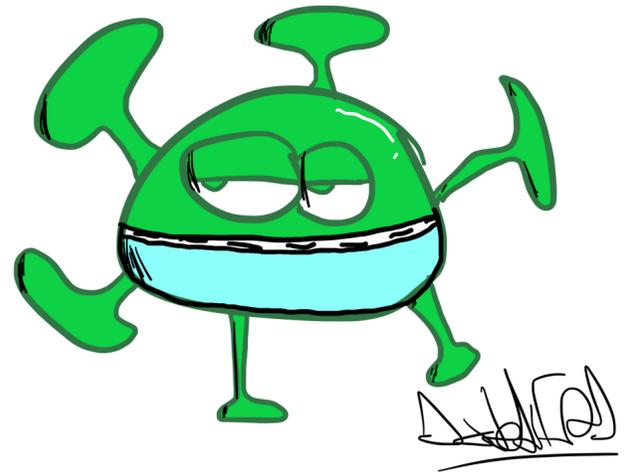
La protezione riguarda solo il vaccinato, ma proprio per questo motivo se più persone possibili decidono di vaccinarsi il virus cirolerà meno e si potranno tutelare anche coloro che non hanno la possibilità di sottoporsi a questi rimedi.

- Una volta vaccinato posso comportarmi come se il Covid non esistesse?

Purtroppo no. Dato che un vaccinato asintomatico può ancora infettare gli altri, è necessario continuare a seguire le norme anti-Covid, che non fa male ricordare:

- utilizzo della **mascherina**
- igienizzazione delle mani**
- mantenimento delle **distanze**.

(Fonte: Casa di Cura la Madonnina)

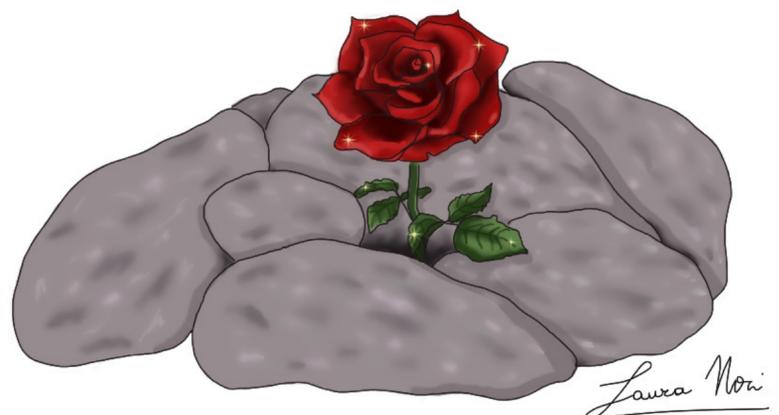


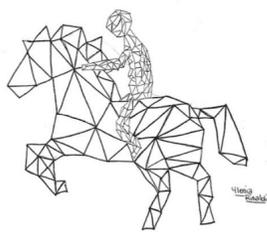
La Caravella

di Francesco Natale

In questa Caravella potrei parlare di quanto sia stato difficile quest'anno scolastico, della disperazione degli studenti, del disorientamento dei professori, delle difficoltà dei presidi.

Potrei farlo, ma non lo farò. Difatti voglio che questo sia un pezzo leggerissimo, un po' come la canzone di Sanremo che ancora oggi viene passata da tutte le radio d'Italia. Abbiamo bisogno di leggerezza, di spensieratezza, di libertà. Viviamo in un periodo in cui tutto ciò che ci circonda è pesante, sta a noi trovare la leggerezza di una rosa tra le rocce massicce e grigie. Una rosa dal profumo di amore, amicizia e gioia. Un tramonto in riva al mare o in piena campagna al gusto di bacio o di risata, una soave melodia nelle cuffiette, una giornata in spiaggia con una persona a noi cara, lontani dalla vita caotica, frenetica e monotona della città, un gelato seduti su una panchina. La rosa è molto difficile da trovare se qualcuno non ti aiuta a cercarla. L'istinto porta solo a vedere massi grigi. L'affetto ti conduce alla felicità. Trovate la vostra rosa, annusate il suo profumo inebriante, accarezzate dolcemente i suoi petali e prendetevi cura di lei. I suoi petali son fragili e stupendi come l'essenza della vita.





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fantini" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofantini.it

STUDENTI A DUE VITE

intervista a cura di Gloria Barbieri e Ilaria Corazzari

Abbiamo voluto dedicare questa pagina ad una nostra compagna di classe che, nonostante il periodo di pandemia ha potuto continuare a praticare lo sport che ama. Ecco a voi l'intervista a Maria Vittoria Del Carlo, studentessa della classe 1^{TA}, che fuori dalla scuola pratica nuoto agonistico da circa cinque anni con la Coopernuoto. La sua esperienza è nata attraverso l'interesse della disciplina ed è continuata per passione. Abbiamo preparato qualche domanda per saperne di più:

-Quante volte ti alleni alla settimana?

<<Mi alleno sei volte a settimana, nella piscina comunale "Campedelli" di Carpi.>>

-Come riesci a gestire gli impegni scolastici con una tale occupazione? Hai mai pensato di abbandonare la carriera sportiva?

<<Cerco in tutti i modi di mettermi avanti con lo studio, di ridurre il tempo passato fuori con gli amici e di impegnarmi sia a scuola che ad allenamento. No, non ho mai pensato di abbandonare il mio sport perché finora sono sempre riuscita ad organizzarmi e a stare al passo.>>

-Con quale cadenza circa sostieni le gare?

<<Sono abbastanza regolari: in uno o due weekend al mese ne sostengo una al sabato e una alla domenica.>>

-Come sono stati gestiti gli allenamenti e le gare con il Covid?

<<Nel primo lockdown ci siamo fermati completamente e mi è dispiaciuto tanto, mentre da settembre in poi siamo riusciti ad allenarci con regolarità anche se sono comunque cambiate molte cose da prima dell'emergenza: ad esempio sono stati chiusi la piscina e gli spogliatoi al pubblico esterno e non si è più liberi di parlare e abbracciarsi dopo una gara, o anche soltanto un allenamento. Prima del Covid i genitori, i parenti e gli amici potevano liberamente assistere alle competizioni, mentre ormai da un anno le gare si svolgono a porte chiuse; possono partecipare solo gli atleti con i propri allenatori e gli assistenti di gara come medici e giudici.>>

-Cosa significa per te il tuo sport?

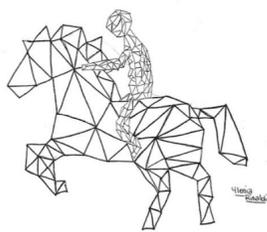
<<Quello che sono ora lo devo in gran parte al mio sport; sapersi rialzare dopo una delusione e avere la forza di andare avanti è importante per un atleta: testa, grinta, tenacia e cuore accompagnano sempre allenamenti e gare.>>

Pratico nuoto da tutta la vita e lo considero parte di me: sono stata chiamata nell'agonismo solo cinque anni fa, ho fatto i primi due anni negli esordienti poi sono passata alla scelta tra l'alto livello e il medio, e ho scelto l'alto.

Il nuoto è una forma di sfogo, è il piacere di sentirsi l'acqua scorrere addosso ed è anche gioia. Insomma, per me questo sport è vita e passione.>>



Maria Vittoria Del Carlo



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it



FantiniAdvice

a cura di Davide Mantovani e
Leonardo Tadolini

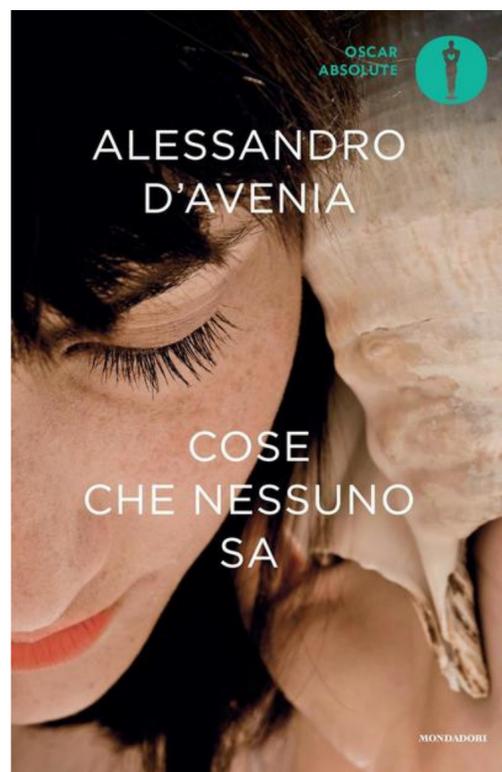
Noi della classe 1L, abbiamo incontrato due volte gli esperti del gruppo Hamelin, che promuove l'educazione alla lettura, anche soprattutto per il periodo pandemico che stiamo vivendo. Leonardo ed io abbiamo letto e recensito due dei libri che il gruppo ci ha consigliato. Le recensioni dei loro libri (e di un libro al di fuori del progetto) sono riportate qui sotto nella nostra nuova rubrica: *FantiniAdvice*, che recensirà libri, film, serie tv ecc.

COSE CHE NESSUNO SA - Alessandro D'Avenia

recensito da Leonardo Tadolini

<< *Quattordicenni - lo scrisse tutto unito come fosse il nome di un personaggio - non è un'età. Non è niente. Non c'è la sicurezza che accende gli occhi di Giulio. Non ci sono le rughe sul viso della nonna. Non ci sono le riunioni di lavoro di papà. Non ci sono gli abiti da donna della mamma. Non c'è la magica fiducia di Andrea. Non c'è armonia, non c'è grazia. [...] Avere centomila maschere senza cambiare mai la faccia che ti ritrovi* >>

Quattordici anni è vivere un passo alla volta. Correndo. È come essere un funambolo a piedi nudi. L'equilibrio non esiste. *"Cose che nessuno sa"* analizza il significato dei Quattordici anni e perché si debba scriverlo tutto attaccato. Questa minuziosa ricerca avviene tramite i sentimenti e le emozioni di una ragazzina di 14 anni, Margherita, che, come tutti noi, non sa da che lato pendere senza cadere. A sorreggerla durante il suo viaggio, la sua avventura, si conoscono diverse persone. Alcune entrano dopo, alcune erano e sempre saranno le sue colonne portanti, altre sembrano cadute dal cielo come una benedizione: la nonna Teresa, una seconda madre, che accudisce ed istruisce i piccoli nipoti grazie all'influenza della sua terra: la Sicilia; il fratellino Andrea, che come tutti i bambini al mondo si rivela puro, pieno di domande, ma allo stesso tempo di risposte per gli adulti; la madre Eleonora, che come tutte le madri si comporta da angelo custode, vuole proteggere sua figlia dalle insidie dei quattordici anni; il prof, l'amato Giulio e la pazza, ma Amica Marta, tre iniziali comparse che finiranno per essere protagoniste e parte del puzzle di Margherita, la perla. E infine il padre. Proprio lui. Le fondamenta della vita di Margherita, che ancora prima della costruzione di un meraviglioso palazzo, ha ceduto. Ha ceduto come Ulisse con Calipso, ha ceduto come molti uomini. Ma come tutti i padri, anche se in ritardo, ha udito il grido di aiuto della figlia ed è corsa a salvarla. Alessandro D'Avenia fa proprio questo. Descrive come sia dannatamente complicato custodire la madreperla dei Quattordici anni e proteggerla dal Predatore: la vita. Perché la vita non è mai in rima, al massimo concede un'assonanza, di norma fa solo rumore. E come d'obbligo la storia dei Quattordici anni inizia con la scuola. Quel luogo dove si cresce e ci si capisce.



Quel luogo dove si impara a leggere dentro le persone, non dentro a libri. Da grande professore e insegnante, D'Avenia la descrive come lo studio della vita. Margherita sta per mettere piede dentro ad una foresta buia ... buia dal suo punto di vista. Il buio non è altro che luce spenta. E Margherita non deve fare altro che accenderla, un po' come con le persone; ma cadere è facile se si corre su un filo perché si perde l'equilibrio, bisogna mettere un piede davanti all'altro. Anche se si viene spinti, però, si può cadere. Proprio con uno spintone Margherita scopre le ombre del padre, fino a quel momento invisibili ai suoi occhi. Non tornerà più a casa, è scappato, è stato codardo. La persona che rappresentava l'incarnazione del coraggio è caduta all'ultimo metro prima del traguardo. E così anche il cuore di Margherita.



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it



FantiniAdvice

In questo tragico modo ha inizio l'Odissea di Margherita, con un messaggio in segreteria e l'inizio della scuola. Compagni nuovi, professori nuovi, ambienti nuovi, vita nuova. Sta navigando in alto mare cercando aiuto, chiedendo la benedizione degli dei. Durante la burrasca vede così due scogli e la terraferma: il professore, Marta e Giulio. Ancore di salvezza, ancore della vita. Il funambolo non ha una risposta al problema dell'equilibrio, sa solo come trasformare la forza che lo fa cadere nella spinta che lo salva. Così a metà della prima parte del libro, Margherita sembra aver ritrovato la salvezza, ma per lei non è abbastanza. Le appare inutile, insignificante, senza l'appoggio di un padre. In questo momento Giulio, ragazzo a primo impatto insensibile, spento, vuoto, si palesa pieno di vita. Prende il cuore di Margherita e lo mette a bordo di una nuova avventura alla ricerca del padre. È un viaggio ambizioso, pieno di insidie come la disputa con i ragazzi sulla spiaggia, ma pieno di amore. La parola amore che porge la mano ai Quattordici anni, per rialzarsi insieme.

<<L'unica forza per stare in equilibrio sul filo della vita è il peso dell'amore [...] I bravi funamboli non poggiano il piede di colpo, ma prima la punta, poi la pianta e infine il tallone>>.

I bravi funamboli si fanno trasportare dal vento della vita e dell'amore. Proprio grazie all'incidente finale l'autore raggiunge il suo obiettivo. Sembra tutto perduto, Margherita è in coma e le persone che contano veramente si ritrovano intorno al suo letto, anche il padre. Il lieto fine che incorona questa storia, a mio parere, non è forzato, ma indispensabile. Perché ogni cosa bella troppo spesso è quel che resta di un naufragio. Così si conclude a sommi capi la storia che nessuno sa. Una storia che ama la vita, le sue luci e ombre, insegnando come trasformare le ultime nelle prime.

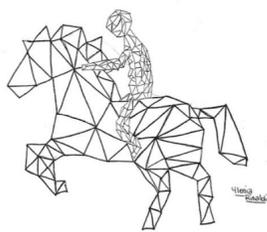
"Cose che nessuno sa" è il poema epico delle emozioni. I veri protagonisti infatti sono gli innumerevoli, infiniti aggettivi e sentimenti. Sono degli eroi e le loro gesta dipingono come un quadro la vita e tutte le sue sfaccettature. Alessandro D'Avenia ispirato dalle bellissime Muse, si destreggia tra le parole descrivendo il disordine della vita. Un dono. Una sorpresa magnifica. Un'opportunità per pochi che vale la pena vivere. Ma la vita è sinonimo di gioia e dolore. E proprio questo dolore, questa sofferenza è il predatore che spolpa la conchiglia della vita. Ma solo dal dolore può nascere la bellezza e trasformare Margherita e Giulio in donne e uomini, come tutte le ragazze e i ragazzi del mondo.

Io penso che soltanto lo stile di D'Avenia, ballerino tra le parole, possa narrare una storia talmente complessa. Grazie alle continue metafore e similitudini che rendono il libro magico, prende possesso dell'ultima camera del cuore, la più profonda. Il capitolo che più mi ha colpito per queste caratteristiche è stato il IX, il più affascinante, intenso, drammatico e pieno di vita.

I paragoni con la natura, con figure e immagini che sembra siano state inventate per la penna di Alessandro D'Avenia lo trasformano in una versione moderna di Omero. I ringraziamenti alla fine del libro hanno confermato i miei pensieri e il mio amore per esso: << Questa è l'unica ragione per cui scrivo: perché amo la vita, comprese le sue ombre. Se anche solo un lettore la amasse un po' di più grazie a queste pagine, sarei soddisfatto>> Dopo aver letto questa frase ho realizzato cosa significhi l'arte: far amare la vita alle persone. Leggi un libro veramente solo quando lui ti legge dentro. Ed è proprio ciò che ha fatto. Per la mia esperienza quindi, Alessandro D'Avenia è riuscito nel suo intento. Sinceramente, ragionando oggettivamente, questo libro è una vera e propria opera d'arte come ho avuto piacere di scrivere ad Alessandro. Penso che tutti gli insegnanti dovrebbero proporre la lettura di "Cose che nessuno sa". Il suo stile e la sua ricerca di migliaia di aggettivi che sembra aver inventato sono riusciti ad incantarmi tanto, che al termine della lettura, ho scritto una sola frase, quattro parole: "QUESTO LIBRO È POESIA".



Laura Mori



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it



FantiniAdvice

TO BE CONTINUED - Lorenzo Ghetti

recensito da Davide Mantovani

Non è il fumetto classico di supereroi che ti aspetti, parto da questo presupposto. Purtroppo in senso negativo. "To be continued", è un webcomic di Lorenzo Ghetti, ed è molto particolare. Dirò gli elementi che hanno definito il mio giudizio del fumetto.

• IL FATTO DI ESSERE ONLINE

Per chi non lo sapesse, un webcomic è, come dice la parola, un fumetto sul web, che si può leggere gratuitamente sul sito ufficiale del fumetto.

Questo fumetto ha la peculiarità di essere "semi animato", poiché non è semplicemente una successione di tavole disegnate che si muovono con le frecce, ma è dotato di elementi interattivi parecchio interessanti, come ad esempio il fatto di poter "scrollare" nel telefono dei protagonisti e vedere interi siti web inventati e disegnati dall'autore. Purtroppo possiamo farvi vedere solo immagini statiche su un giornalino che dovrebbe essere anche su carta.

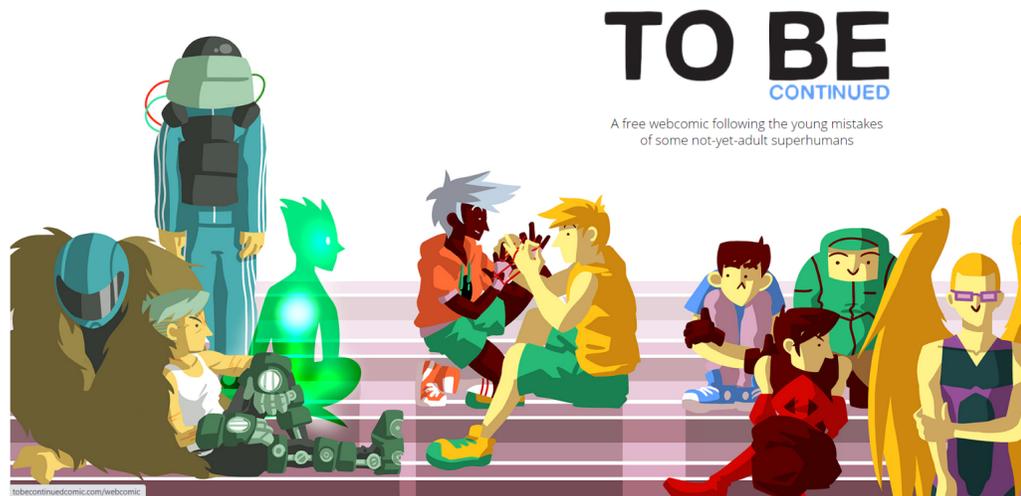
• LA STORIA UN PO' UN CLICHÉ

Parlando della storia, quella è simile ad altri fumetti. Una volta il mondo era protetto da un team di supereroi, che però al giorno d'oggi non giovano più all'economia. C'è bisogno di assemblare una nuova squadra, con giovani promesse che frequentano la scuola del potere (scuola superiore alternativa per chi ha superpoteri).

Questa squadra viene scelta molto casualmente, e subito i compagni dovranno trovare un modo per collaborare. Classica storia del team che non si trova d'accordo ma che poi dovrà imparare a stare insieme e combattere un nemico comune.

• UN LINGUAGGIO POCO GRADEVOLE

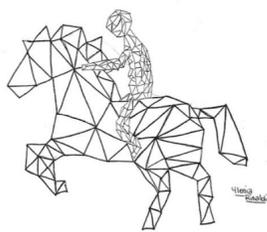
Una cosa che appare subito al lettore è l'uso sproporzionato di parolacce e contenuti espliciti. Sono presenti in ogni dove, e intendo davvero, in ogni dove, ogni singola nuvoletta ha una parolaccia. Il fatto che ci siano così tanti contenuti espliciti certe volte ti fa pensare che la storia e il fumetto stesso non contino, perché c'è un linguaggio fin troppo scurrile.



TO BE CONTINUED

A free webcomic following the young mistakes of some not-yet-adult superhumans





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it



FantiniAdvice

LA FERROVIA SOTTERRANEA - Colson Whitehead

recensito da Leonardo Tadolini

Premio Pulitzer.

National Book Award.

Potrebbero bastare per descrivere *La ferrovia sotterranea* di Colson Whitehead? Potrebbero bastare per descrivere la storia di una ragazza trasformata in donna dalle brutalità dell'uomo bianco?

Credo che siano due titoli perfetti per indicare quanto il libro sia stato apprezzato, ma preferisco riassumere il viaggio della vita nera, a tratti quasi fantastico, immaginando ciò che Cora mi direbbe se le chiedessi cosa significa la schiavitù:

Clang. Clang. Clang. Clang.

Immaginate sentire i polsi e le caviglie libere.

Immaginate non sentire più il peso delle catene

le botte del padrone

la sensazione di impotenza e di sottomissione.

*Immaginate di non avere la vista che si ferma ad un confine,
ma che possa vagare libera.*

*Immaginate queste catene di ferro che si allentano
lasciandoti osservare finalmente il mondo.*

Ecco, immaginate questo,

di poter correre senza sentire il latrato dei cani,

poter vivere senza una taglia sulla testa,

senza significare denaro,

per poi realizzare

che le catene hanno solo cambiato forma e materiale;

che ogni anello non è più di ferro,

ma composto da persone.

Da donne e uomini a cui finalmente avevi creduto.

Le ferite non saranno più sulla pelle,

ma nel cuore.

Riuscirete a vedere per la prima volta il vero volto dell'uomo.

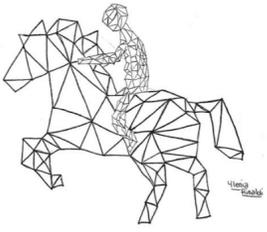
Un essere che uccide i propri simili,

un carnefice.

Purtroppo Cora ha dovuto scoprire il vero volto dell'uomo troppo presto, quando era solo una bambina. Per sopravvivere al carnefice. Suo fratello.

Dalla piantagione, senza l'aiuto della madre Mabel, le torture e lo stupro a Caesar che le presenterà la ferrovia sotterranea; dalla Georgia alla Carolina del Sud, dall'apparente libertà all'arrivo di Ridgeway, il cacciatore di schiavi, che continua a ripresentarsi ovunque Cora scappi. Come se essere neri fosse un peccato.





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.licofanti.it



FantiniAdvice

Dalla fuga e la perdita dell'amico alla soffitta di Martin, dalla Carolina del Sud alla Carolina del Nord, falsa, spregevole, dal Tennessee all'Indiana, dalla schiavitù alla libertà, illusoria, inesistente. Una composizione ad anello.

Colson Whitehead utilizza questo viaggio attraverso l'America della prima metà dell'Ottocento per mettere nero su bianco come le catene di ferro non siano l'unica forma di schiavitù.

<<Essere liberi non aveva nulla a che fare con le catene o con la quantità di spazio a disposizione. >>

Ma con il colore della pelle, una condanna.

Il libro è molto articolato, come qualunque sentenza e denuncia, e segue una storia cornice per poi diramarsi nei racconti dei personaggi principali, tramite un abbondante utilizzo di flashback e prolessi. Colson Whitehead infatti narra la storia utilizzando frasi brevi, puntate, che trasmettono insensibilità, ottenendo il risultato di impressionare il lettore. Più volte mi è toccato tornare su una frase, superata velocemente durante la lettura: descrizioni macabre delle torture o di comportamenti inumani.

L'autore ha voluto immedesimarsi nel periodo, nel mondo della storia, adottando una tecnica simile ai manifesti che denunciavano la fuga di uno schiavo e la sua taglia, presenti ad ogni cambio di Stato.

La ferrovia sotterranea è quindi una sentenza. Rigida, fredda, insensibile. Un giudice, una condanna all'imperativo americano, all'illusione della Dichiarazione di Indipendenza.

<< *Gli uomini bianchi che avevano scritto quel testo non lo capivano neanche loro, se tutti gli uomini per loro non significava davvero tutti gli uomini. Se rubavano ciò che apparteneva ad altri, che fosse qualcosa che si poteva tenere in mano, come la terra, o qualcosa di immateriale come la libertà* >>.

Alla base vi è una leggenda, una metafora, queste rotaie della libertà che portavano in salvo gli schiavi, resa realtà per insegnare ai lettori che chiunque può trovare la propria ferrovia sotterranea.

<< *Devi capire che è spaventata a morte. Siamo alla mercé del destino* >>.

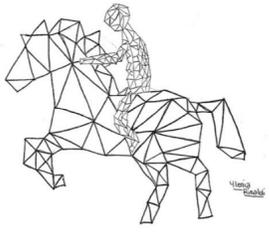
<< *Quindi vi sentite come degli schiavi?* >>, chiese Cora.

Ethel non l'aveva scelta quella vita, disse Martin.

<< *Vi ci siete ritrovati alla nascita? Come degli schiavi?* >>.



Laura Nori



IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofanti.it

POMODORI FREDDI RIPIENI DI RISO

ricetta a cura di Alessia Galavotti

Finalmente arriva l'estate e con essa il cambio dell'armadio; non bisogna però dimenticarsi di rinnovare anche la propria cucina, infatti piuttosto che un brodino si dovrà passare a un riso freddo e così via.

La fine della scuola può essere il pretesto giusto per iniziare a dedicare un po' più del proprio tempo in cucina.

Stiamo per proporvi una ricetta molto semplice, ma caratteristica della cultura gastronomica italiana, ovvero i pomodori freddi ripieni di riso.

Ingredienti per 4 porzioni:

- 4 pomodori sodi
- 200g di riso per insalate
- 2 fette di prosciutto cotto
- 1 pomodoro maturo
- 100 g di tonno sott'olio
- 10 olive verdi denocciolate
- 50 g di mais dolce
- 2 cucchiari di maionese
- sale q.b.
- olio extravergine d'oliva q.b.
- qualche foglia di basilico

Procedimento

Per cominciare bisogna lavare e asciugare accuratamente i 4 pomodori sodi; si procede tagliando l'estremità superiore e svuotandoli della polpa, cercando di non romperli.

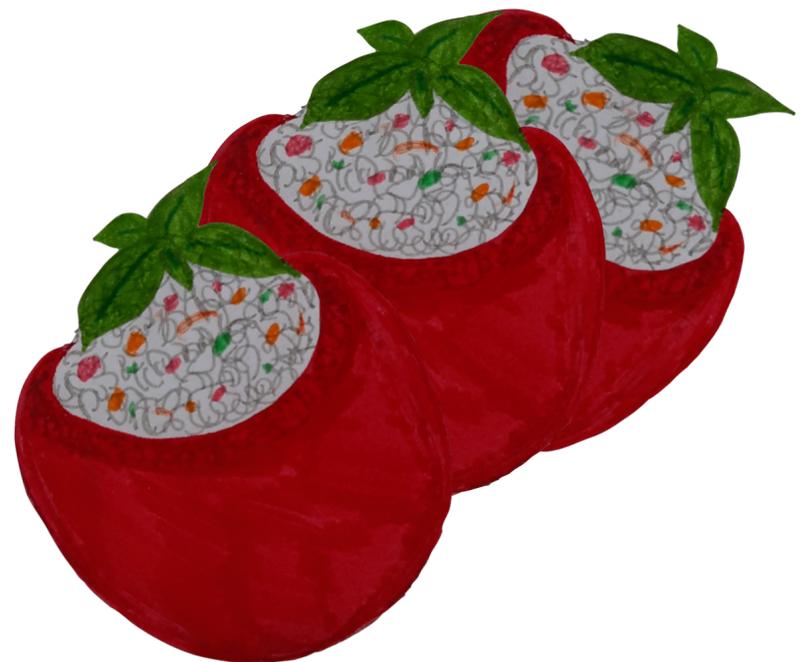
A questo punto è necessario cuocere il riso al dente in acqua salata e bollente, scolandolo sotto un getto d'acqua fredda per bloccare la cottura.

Dopo aver lavato il pomodoro maturo, occorre tagliarlo a dadini, come anche il prosciutto cotto, mentre le olive andranno tagliate semplicemente a metà. Prendere una ciotola dove riporre tutti gli ingredienti fatti a pezzettini, a cui verranno aggiunti anche tonno, mais, basilico, maionese, il sale ed ovviamente il riso.

Dopo aver ottenuto un composto omogeneo e bello a vedersi, usatelo per farcire i pomodori svuotati all'inizio e riponeteli in un contenitore per metterli in frigo a raffreddare.

A questo punto saranno pronti per essere serviti sulle vostre tavole o ad entrare in un cestino da picnic. Buon appetito e buone vacanze!!!

p.s. mangiate leggero :)





IL RESTO DEL FANTINO

Periodico del Liceo "M. Fanti" Viale B. Peruzzi, 41012, Carpi (MO).

www.liccofanti.it

"IT'S MY EUROPE TOO", IL NOSTRO PROGETTO DI ETWINNING

a cura di Chiara Di Napoli, 3^K

Durante quest'anno scolastico io e i miei compagni della classe 3^K abbiamo avuto la possibilità di far parte del progetto eTwinning, dal titolo "It's my Europe too!", "è anche la mia Europa". In questi mesi, grazie al progetto, abbiamo potuto esplorare e approfondire specifici aspetti dell'Unione Europea come istituzione e del suo funzionamento interno, argomenti che la maggior parte di noi non aveva mai affrontato prima d'ora. Ma tentare di "fare nostra" l'UE e di chiarirci le idee un po' astratte e poco concrete che avevamo a riguardo non è stata un'avventura solitaria: a questo progetto hanno partecipato altre due scuole italiane oltre al liceo Fanti, il liceo "Ludovico Ariosto" di Ferrara e il liceo "G. Banzi Bazoli" di Lecce; in più abbiamo lavorato a distanza anche con studenti stranieri, spagnoli, croati, rumeni, greci, olandesi e danesi, ciascun gruppo con i propri insegnanti. Le nostre guide durante il percorso sono state le prof. di tedesco Emma Giurlani (responsabile del progetto eTwinning) e di inglese Maura Bergonzoni (responsabile PCTO). L'inglese è stata anche, ovviamente, la lingua che abbiamo utilizzato per tutta la durata del progetto per comunicare agevolmente tra persone di diversa provenienza geografica, e così nel frattempo abbiamo potuto allenarci in una delle nostre materie di indirizzo usando la lingua in maniera spontanea. Prima di metterci in contatto con gli altri ragazzi attraverso la piattaforma online di eTwinning, ci siamo suddivisi in cinque gruppi in base al tema su cui ci sarebbe piaciuto lavorare:

European Parliament (Parlamento europeo), European Identity (identità europea), European Institutions (istituzioni europee), European Agencies (agenzie europee) e MEPs, Members of European Parliament (membri del Parlamento europeo). Ci siamo poi "mescolati" nei gruppi con gli studenti delle altre scuole, per conoscere nuove persone e far fruttare al meglio quest'esperienza. Lo step successivo è stato imparare ad usare le Twinmail, i messaggi di posta elettronica di eTwinning, e i forum, i nostri strumenti per poter parlare con gli insegnanti responsabili di ogni gruppo, di solito due o tre, e con i nostri nuovi compagni di lavoro. Piano piano sono arrivati i primi incontri virtuali (organizzati su Meet o su altre piattaforme dedicate alle videoconferenze e ai meeting), durante i quali ci siamo conosciuti e i professori ci hanno dato una mano a rompere il ghiaccio, introducendoci i vari argomenti che ho elencato sopra. Io ho lavorato nel gruppo delle agenzie europee. Il progetto è andato avanti per "tasks" (piccoli compiti) che gli insegnanti ci assegnavano di volta in volta per il meeting successivo in modo graduale, e le riunioni si svolgevano circa una volta al mese. Sempre riferendomi all'attività del mio gruppo, noi abbiamo prima pensato a tre possibili agenzie europee che ci sarebbero potute interessare per il settore di cui si occupavano, poi abbiamo ridotto la scelta a una e infine abbiamo preparato una presentazione sull'agenzia scelta. Alla fine abbiamo prodotto cinque presentazioni su cinque agenzie diverse perché siamo stati divisi in cinque piccoli sottogruppi.



Abbiamo mostrato le presentazioni ai nostri compagni durante il penultimo meeting, mentre l'ultimo incontro, quello conclusivo, ha visto come protagonista una rappresentante dell'agenzia EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) che ci ha parlato del suo lavoro e a cui abbiamo posto alcune interessanti domande. Anche per gli altri gruppi gli ultimi incontri sono stati un'occasione per concludere in bellezza spiegando il lavoro svolto agli altri studenti e/o intervistando personaggi di spicco nell'ambito da loro trattato. In particolare ricordiamo l'ultimo meeting del gruppo European Parliament perché ha visto tra gli ospiti intervistati due ragazzi del nostro liceo, Susanna Catellani e Vittorio Benetti, due "chairs", o presidenti di commissione, del Model European Parliament (MEP), che hanno raccontato la loro esperienza in merito. Nel complesso, se dovessi dare un giudizio personale su quest'esperienza, direi che l'ho apprezzata molto e che è riuscita ad insegnarmi cose nuove in modo interattivo e perciò efficace. Gli insegnanti e gli altri studenti con cui ho collaborato sono sempre stati molto disponibili e tutti insieme siamo riusciti a creare un ottimo ambiente e un'ottima atmosfera per portare a termine il progetto nel migliore dei modi. L'unica difficoltà che talvolta ho riscontrato insieme ai miei compagni è stata la comunicazione online, un po' brigosca e non sempre puntuale, ma sono sicura che sia stato un disguido eccezionale di quest'anno dovuto a problemi tecnici della piattaforma. Ora, a progetto concluso, possiamo davvero dire che questa è anche la nostra Europa!